

Vuoi essere un grande?
Comincia con l'essere piccolo.
Vuoi erigere un edificio che arrivi fino al cielo?
Costruisci prima le fondamenta dell'umiltà.
Sant'Agostino

Tra i personaggi che con le proprie opere hanno reso famoso il borgo di Bienna, annoveriamo sicuramente Giacomo Ercoli, *'l hcùltur* (1913-1996), uomo semplice ed umile, ma che realizzò opere così fini, preziose ed espressive da consacrarlo tra i grandi artisti della Valle.

Sono infatti opere che parlano a chi le osserva, poiché cantano la poesia dell'eterno e dell'umano di cui interpretano la forza e la delicatezza insieme, comunicando malinconia pura e gioia impalpabile.

I materiali utilizzati son divenuti anima stessa delle sue opere, in cui ogni segno è frutto di una mano sicura e sincera che lavora seguendo il ritmo di una potenza interiore ispirata dal classicismo.

Con le sue molteplici sculture, tutte sviluppate in senso longitudinale e sparse per il mondo, *'l hcùltur* Ercoli rivelò la sua coerenza d'artista, mai piegatasi ai venti deformativi di canoni estetici, ma in continua evoluzione verso tecniche sempre più attuali. Si percepiscono chiaramente le sue conoscenze di anatomia ed armonia proporzionale apprese a Monza quale allievo del M.^o Annibale Pagnoni e a Capodilago, come collaboratore del grande artista darfense Timo Bortolotti. Al lago Moro egli sperimentò inoltre l'uso disinvolto di materiali come la creta, la pietra, il bronzo ed infine il legno, le cui enormi potenzialità furon da lui esaltate ai massimi livelli.

Nel tratteggiare i lineamenti di volti infantili e di donna, *'l hcùltur* Ercoli raggiunse l'eccellenza figurativa dando alle sue opere un sigillo particolare ed unico.

Ne è autentica testimonianza l'ambone della Parrocchia di Bienna, fotografato in copertina, che rappresenta un Angelo dal volto trasfigurato in un alone di armonia, gentilezza e contemplazione e con le braccia alzate nell'atto di sostenere i Sacri Testi.

Un Angelo emerso come per magia da un materiale di recupero, quale il manico di maglio della fucina dei *Pergia* e che i figli providero a sgrossare dopo avere tolto *i cioc e le ere*.

Un Angelo non aereo, ma con i piedi posati a terra, su un piedistallo ricavato da un sostegno delle campane!

Tutta l'opera è in noce, legno meno morbido e malleabile del tiglio che lui prediligeva! Era però per lui estremamente significativo riuscire a ricavare

da uno strumento, simbolo di forza, di fatica e di sudore, l'emblema stesso della purezza e della leggerezza qual è un Angelo del Signore!
Grande fu la sua soddisfazione e commozione quando Don Giuseppe Figaroli, il committente, lo inaugurò insieme all'altare durante la Messa domenicale.

Grande sarà anche la nostra gratitudine quando, nella cerimonia d'apertura della XXIII edizione della Mostra Mercato, ricorderemo la sua figura dalla cultura camuna e così fervida di energia come lo è la realtà biennese, valida ed attiva protagonista della storia della Valle e non solo.

Presso il Palazzo Simoni Fé sarà allestita una piccola mostra.

